

Sabato, 31 marzo, alle ore 9,

presso la nostra federazione, si riunisce il Comitato Direttivo per discutere sul tema:

**"I compiti del PSI nella nuova situazione politica e di fronte al Governo di Centro-sinistra."**

I lavori del "Direttivo", si apriranno con una relazione del compagno ALFREDO GIOVANARDI vicesegretario della Federazione

Tesseramento P. S. I.

## La settimana del reclutamento

Già reclutati 400 nuovi iscritti

Sulla scia della novitiva attività propagandistica che il Partito ha sviluppato negli ultimi mesi e dei successi raggiunti dalla nostra politica i compagni debbono impegnarsi in questi giorni per portare a conclusione la campagna del tesseramento e del reclutamento.

Non si tratta ovviamente soltanto di avvicinare i pochi compagni non ancora avvicinati per il tesseramento o di meccanicamente avvicinare alcuni attivisti, ma di svolgere un lavoro su larga scala e con la partecipazione di tutti i compagni, dei giovanili, delle donne per avvicinare il maggior numero di cittadini, di simpatizzanti, di elettori socialisti per spiegare loro i successi della nostra politica, i sensi della importante svolta storica e politica che si estrinseca con il programma e con il Governo di centro sinistra e per dimostrare loro come sia importante rafforzare così l'adesione e l'iscrizione.

Per caratterizzare questa attività è stata individuata dal 1° Aprile una Settimana del Tesseramento e del Reclutamento con lo scopo preciso di trasformare le simpatie e le adesioni che la nostra politica riuscite in forza organizzata con l'iscrizione al Partito.

Se tutte le Organizzazioni, le Sezioni, i Nas ed i compagni si impegnano concretamente e in senso di responsabilità nel periodo di tempo indicato, non solo sarà possibile raggiungere il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno, traguardo questo ormai vicino, ma di superarla e di raggiungere l'obiettivo che ci stiamo dati all'inizio del tesseramento.

Riuniamoci quindi al lavoro con entusiasmo e con slancio per egualizzare in tutte le Sezioni l'esempio di Minerbio e di Sesto Imolese e di moltissime altre Sezioni che hanno superato già il numero di iscritti dello scorso anno con decine di reclutati. Le condizioni politiche favoriscono il nostro lavoro, dipende solo dalla nostra volontà e dalla nostra attivita se vogliamo anche sul terreno organizzativo dimostrare di essere capaci di racchiudere i frutti e i risultati che meritiamo sul terreno politico: lo dimostriamo l'avvenuto reclutamento di 400 nuovi iscritti.

### Novità Avanti!

Il cofanetto delle edizioni Avanti! 1962 contiene:

F. Engels: L'evoluzione del socialismo dall'antico alla scienza. L. 300

E. Meneghetti: Umano, animale e ancora uomo. L. 500

B. Allison: Memorie di una antifascista. L. 600

M. Kylmälä: Dedikato a te cara. L. 300

A chi lo richiederà al C.D.S. della nostra Federazione questo cofanetto verrà ceduto al prezzo di L. 1.200.

P.S.I.

(Sed. in ab. pag. 8-1)

A. LXI • N. 13 • 30 marzo 1962 • L. 30

# LA LOTTA

Applaudito discorso dell'on. Lombardi alla "Bossi",

## Tocca alla collettività decidere le scelte di fondo

Per questo i socialisti chiedono la realizzazione di un piano economico e democratico affinché i destini della nostra economia non siano più alla mercè dei vari gruppi finanziari

Lunedì sera alla « Bossi » di Bologna, presentato dall'on. Armaroli, ha parlato l'on. Lombardi della direzione del P.S.I. Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale del discorso del compagno Lombardi.

Compagni e amici, or ora Armaroli ha ricordato che nel presentare il nostro programma economico-sociale per la formazione del nuovo governo, della nuova maggioranza noi abbiamo energicamente sottolineato il fatto che esso programma rappresentava un punto rispetto a un polo

Vale a dire che noi abbiamo abbandonato una consuetudine abbastanza fiaccia, che era stata, a mio giudizio, uno degli elementi che avevano incoraggiato nel passato una lunga pratica di trasformismo. La consuetudine cioè, del programmi minimi e dei programmi massimi; programmi massimi che restano sempre in un terrore opaco o viscido ma avventuroso e astratto; programmi minimi che non avevano di solito alcun rapporto come premessa o come primo gradino per la realizzazione dei programmi massimi, ai quali del resto non si credeva. Tutto ciò autorizzava una pratica per la quale, ne abbiamo fatto tutta l'esperienza nei 15 anni anzi nei 17 anni ormai dopo la Liberazione: i programmi, le impostazioni di impegno nella formazione del governo finivano per rappresentare un espediente, un elemento del tutto strumentale dimenticato con rapidità folgorante, al momento in cui l'uso o l'abusivo fosse stato fatto. Noi ci siamo sforzati di interrompere questa consuetudine e di stabilire in questa occasione, anche nella pratica, un elemento che ci sembrava rispondere ad una concezione anche teoricamente aggiornata e nuova dei rapporti politici. Vale a dire che non esistono programmi massimi e programmi minimi, ma che in ogni situazione si deve fare tutto quello che è necessario, non il meno rispetto al più ma solo il prima rispetto al dopo.

Ecco la ragione per cui quella « prima » rispetto al « dopo » ha un significato se contrapposto al meno rispetto al più. Non ci sono programmi massimi, non ci sono programmi minimi. Un partito responsabile, che è conscio cioè della sua responsabilità e del suo impegno, esige in una situazione data che tutto ciò che è possibile realizzare in vista di un certo fine chiaramente definito sia fatto e sia fatto.

Anziché — o almeno

prima di esaminare in concreto sia pure rapidamente che cosa è questo prima, cioè il contenuto concreto che no, ci sforziamo di dare a questa maggioranza che noi appoggiamo in quanto, come vi ha detto Armaroli, si faccia realizzatrice di questo programma, prima di parlare del primo, perché se non sappiamo bene che cosa vogliamo raggiungere, se non sappiamo bene quale è lo scopo per cui cer-

tiamo di sgombrare la via anche l'illustrazione dei mezzi, delle asprezze e delle difficoltà che dobbiamo superare lungo la via non sarà sufficientemente persuasivo. Noi abbiamo detto che vogliamo rimuovere attraverso il programma attuale del governo, quegli ostacoli e quelle strozzature che si oppongono alla realizzazione di un piano economico democratico; un piano cioè che affronti i problemi economici del Paese e li risolva con una priorità, con un ordine di scelte, che non sia più stabilito dai grandi interessi organizzati ma sia stabilito da una volontà popolare, venga incontro ai bisogni fondamentali e permanenti non di Villetta, non di Pirelli, non di Pesenti, ma del popolo italiano. Vogliamo cioè che l'economia del nostro Paese abbia una direzione consciente, non sia affidata alle scelte arbitrarie di questo o di quell'altro gruppo finanziario, ma risponda ai compatti interessi democratici, nonché stabiliti sotto la propria responsabilità dal popolo italiano.

MALAGODI: Il centro-sinistra gli ha fatto perdere le staffe (Boschi)



## La politica di piano garanzia di sviluppo

Io ebbi occasione com-pagni, proprio in questa sala già altra volta, non molto tempo fa, di precisare quello che del resto è noto a tutti i socialisti, che nella nostra economia, nella nostra società italiana, quello che più conta le scelte che effettivamente sono capaci di incidere sulla nostra situazione economica, sulla nostra vita e dei nostri figli, queste scelte non sono fatte da noi. Quello che noi stiamo facendo in Parlamento, è condizionato già a priori da scelte che sono

state fatte dal Consiglio di Amministrazione della FIAT o della Pirelli o della Montecatini. Oggi bisogna dire un basta a tutto questo. Vogliamo avviare il nostro Paese a un punto tale in cui le scelte fondamentali — quelle da cui dipende in realtà se i nostri figli avranno più auto e più automobili, se staranno più o meno bene, se avranno più o meno da lavorare — quelle da cui dipende la nostra economia sarà finalmente avviata su una linea di sviluppo equilibrato e non su un caotico, su una caotica espansione che lascia intatti affermandosi anzitutto ingrandimenti, ingrandimenti, più squallidi profondi, che lasciano ereditate dal passato diventati un falso nuovo nella vita italiana.

Ora questo significa una politica di piano. E io non mi meraviglio né dubito, mettendo insieme questa parola dei poteri, se ha di incontrare un certo rifiuto. Ma se poi si prova a spiegarle, si troverà subito che non si parla di un piano per che parlare di un piano

ma in 1960-61 in una situazione nella quale la più grande classe dirigente italiana, dell'alta finanza, dell'alta banca, non era quella della expansione ma piuttosto la classe di media e agiandola ma era quella del castigo, e quando tutto il nostro storia, prima ancora di parlare di piano, prima ancora di parlare di piano, prima ancora di parlare di piano, era quella di voler ridurre il peso di questo

Ora la situazione è diversa. Da allora sono tre anni, tre anni ha cambiato molto, ha cambiato molto, ha

Continua in la pagina



La politica di piano stimola l'industrializzazione

**25 APRILE: l'Avanti! in ogni famiglia socialista**





